



Val di Non | Val di Sole

Italia Nostra contro il crossodromo

La presidente Baldracchi chiede che vengano utilizzate moto elettriche

La polemica

L'associazione ambientalista dopo la decisione del Tar: «Pista troppo rumorosa sia per la fauna, sia per San Romedio»

di Enrico Callovin

PREDAIA «Grazie all'ottimo lavoro del Comune di Predaia e della sindaca Giuliana Cova era stato fatto un passo in avanti. Ora, invece, siamo tornati al punto di partenza». Sono queste le prime parole di Manuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra Trento, in merito al tanto discusso crossodromo di Predaia, situato a Coredo, in località Larghe. Come riportato sull'edizione di ieri de «Il T», il tribunale regionale amministrativo (Tar) ha accolto il ricorso del «Moto club Cles Valli del Noce», annullando la delibera del Consiglio comunale di Predaia dello scorso 25 maggio che limitava l'uso della pista di cross – un'opera costata 1,5 milioni di euro – a due giorni alla settimana, esclusi i weekend. Con l'accoglimento del ricorso, la pista tornerà a essere aperta cinque giorni alla settimana. La decisione ha alimentato i



malumori dell'associazione che da anni contesta l'uso del crossodromo. Già nel 2012 l'associazione, che si occupa della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, si era espressa contro la realizzazione dell'impianto, che, a detta loro, ha un grosso impatto dal punto di vista sonoro sull'ambiente ma anche sulla fauna e l'avifauna. «Il problema del rumore è qualcosa che non si può non considerare – prosegue la presidente Baldracchi –. Magari a Coredo non è così evidente, ma soltanto perché la pista è distante dalle abitazioni. In linea d'aria è molto più vicino a Sanzeno, che è il Comune che più ne risente. Inoltre a

circa un chilometro c'è il santuario di San Romedio e il suo percorso di pellegrinaggio, che richiede tranquillità, quiete e silenzio». Ed è lo stesso rettore del santuario, padre Giorgio Silvestri, a confermare il problema. «Già nel corso degli anni precedenti c'erano state numerose proteste da parte degli abitanti di Sanzeno – ci dice –. Era stato formato anche un comitato che aveva raccolto molte firme contro il crossodromo perché i rumori disturbano l'abitato». Chi invece la pensa in modo contrario riguardo alla rumorosità è il presidente del comitato Federazione motociclistica italiana

di Trento, Nicola Versini, che ha specificato come i risultati delle rilevazioni di rumore fatte dagli ingegneri fossero nei limiti stabiliti. Un'affermazione, questa, contestata a più riprese da Manuela Baldracchi: «I risultati saranno anche corretti, ma bisogna sempre capire da dove vengono fatte le rilevazioni – spiega –. Se le fai da Coredo hai un risultato di un certo tipo, se le fai da Sanzeno sono sicura che la situazione cambi». Questo aspetto non è l'unico confutato da Italia Nostra. Alla base del pensiero dell'associazione c'è la decisione della Provincia, presa ancora nel lontano 2010, di non fare la valutazione di impatto ambientale

La pista

La recente sentenza del tribunale amministrativo regionale ha annullato la delibera dello scorso 25 maggio con cui il Comune di Predaia limitava l'uso della pista di Coredo a due giorni a settimana

per via dei dati riportati nella «check-list di controllo». «Ci sono parecchi errori all'interno della lista – dice Baldracchi –. Ad esempio è stata data risposta negativa alla domanda «ci sono aree o elementi di alto valore paesaggistico o scenico, o elementi di importanza culturale anche nei dintorni, che possono essere interessati al progetto?». Come si fa a rispondere «no» quando a un chilometro c'è il santuario di San Romedio? Questo è ciò che noi contestiamo più di tutto e che sta alla base della realizzazione della pista».

In seguito al ricorso accolto dal Tar non è ancora chiaro quali saranno i procedimenti futuri. Il «Moto club Cles Valli del Noce» e il presidente Fmi Versini auspicano che la situazione rimanga quella attuale e che ci sia maggior dialogo con l'amministrazione di Predaia. Dall'altra parte, però, Italia Nostra crede, e spera, che il Comune possa ancora fare qualcosa per riprendere quel processo iniziato con la delibera del 22 maggio e sottolinea il totale sostegno nel caso vengano intraprese altre strade, come un ricorso al Consiglio di Stato. «Per noi anche solo due giorni a settimana è troppo – conclude Baldracchi –. Vogliamo proporre una soluzione ancora più soft, con l'utilizzo di moto elettriche. Per le altre attività c'è sempre la pista di Pietramurata, posizionata in una zona che non disturba come quella di Coredo».